

CUORE/TENEBRA

Migrazioni tra De Amicis e Conrad

SCHEDA A CURA DI GABRIELE VACIS

«Dopo tanti anni di "cattivismo" cosa si può fare?

Visti i risultati di una cultura che celebra tanto il male da dove si può ripartire?

Dalle radici del bene: De Amicis.

Facciamo un gesto eversivo: rileggiamo il libro *Cuore*.

Leggendo pensavo che non sarebbe male se alle elementari gli immigrati fossero presentati ai loro compagni come fa il maestro Perboni con il ragazzo calabrese. Pensavo che non sarebbe male se un bambino ricco, come Nobis, che insulta un compagno dandogli del pezzente, ricevesse il rimprovero severo del padre. Pensavo che non sarebbe male che i genitori insegnassero ai figli che il nome "maestro" è *il più dolce che un uomo possa dare ad un altro uomo*.

Leggevo tutto questo mentre giornali e tv davano notizia di genitori che mandano sicari a picchiare gli insegnanti dei figli, di ragazzini che accoltellano i loro compagni, di suicidi dodicenni...

Allora ho chiesto ad alcuni giovani attori, con cui lavoro da un po', di imparare a memoria qualche pagina di *Cuore*. Poi abbiamo contattato licei e istituti tecnici, e da gennaio i giovani attori vanno nelle scuole e dicono gli episodi di *Cuore* agli studenti.

Le parole di De Amicis provocano discussioni.

I ragazzi si chiedono se sono coraggiosi come Garrone, se sarebbero capaci di assumersi le proprie responsabilità, come Garoffi, si chiedono se e quando si sono sentiti *parte di un immenso movimento*, come chiede il padre di Enrico, quando e come si sono sentiti "noi" con qualcuno...

Insomma, abbiamo letto *Cuore* senza giudizi preconcepiuti (e non è stato facile), quindi abbiamo potuto usarlo per quello che è: un manuale di comportamento, una sorta di catechismo laico, che non sarà una pietra miliare della letteratura, ma che ha accompagnato fedelmente generazioni di ragazzi e anche di adulti.

Abbiamo cercato di comprendere le ragioni della sua popolarità attraverso il suo "uso".

E, visto che "funzionava" con gli studenti, abbiamo pensato di provare con immigrati, con utenti dei servizi di salute mentale, con persone di ogni tipo.

Abbiamo fatto colloqui e laboratori da ottobre ad oggi.

Da *Cuore* abbiamo estratto temi come l'appartenenza, la lealtà, l'amicizia, i maestri...

I grandi temi di sempre, ma abordati in modo semplice, elementare, come fa De Amicis.

Adesso siamo vicini al debutto di uno spettacolo che è una tappa dentro ad un percorso che è iniziato da molto tempo e che non si concluderà alla fine delle repliche.

Quindi, in scena, dal 22 maggio, al Teatro Carignano, ci andranno loro, insieme ai giovani attori: studenti, utenti dei servizi di igiene mentale, immigrati...

A raccontare, insieme al libro *Cuore*, le storie che dalla sua lettura sono scaturite.

Io, poi, ho tenuto corsi di "Istituzioni di regia" all'Università di Bologna e alla Cattolica di Milano, e anche con gli studenti bolognesi e milanesi abbiamo lavorato su *Cuore*. Abbiamo fatto analisi e ipotesi drammaturgiche finché la scrittura mielosa di De Amicis non ci è venuta un po' a nausea. Dopo esserci abbeverati alle sorgenti del bene, avevamo bisogno di riscendere alle sorgenti abissali del male.

Joseph Conrad ci ha aiutati, con un libro che ha nel titolo la stessa parola: *Cuore di tenebra*.

Così, giocando con due testi agli antipodi, abbiamo cominciato a trovare intrecci sorprendenti.

Perché il bene e il male sono sempre vicini, viaggiano mano nella mano.

Edmondo De Amicis e Cesare Lombroso abitavano a pochi isolati di distanza.
L'aedo della bontà viveva nella Torino di fine ottocento vicino all'inventore della criminologia.
Si conoscevano?

Umberto Eco nel 1963 scrive l'elogio di Franti. Prende le parti del cattivo contro Enrico il buono, che vuol dire anche banale. Perché il bene, in Italia, in quegli anni, era banale. Non poteva essere altro che paternalismo, perbenismo, conformismo, gli antenati dell'ismo più detestato dei nostri anni: il buonismo.

Nella banalità di Enrico, nella bontà di Garrone, in De Rossi, nel maestro e nel padre, Eco ci vede i germi del fascismo, di quel socialismo paternalista, appunto, che ha bisogno dell'uomo forte e che genererà Mussolini.

La banalità del bene.

Nel 1963 esce un altro libro, Hannah Arendt: "La banalità del male"».

La Arendt aveva già capito che non è il bene quello banale, non il banale Enrico, e tantomeno il buon Garrone, ma il male.

Questo saggio di Eco, *l'Elogio di Franti*, ha profondamente influenzato il giudizio su *Cuore*, e anche, nel suo genere, molta cultura italiana del secondo Novecento.

Eco è stato sicuramente un maestro.

Nel secondo diario minimo, uscito nel 1992, torna su Franti. Dice che Franti è Valpreda, che il vecchio maestro del padre, quello che vanno a trovare con Enrico nel suo ritiro di pensionato, sarebbe Julius Evola, e così via...

E adesso chi potrebbe essere Franti?

Chi è che porta una carica eversiva così forte?

È ancora possibile essere eversivi?

Ha ancora senso?

E quindi chi sarebbe oggi Enrico?

E chi sarebbe il maestro Perboni?

Nel 1969, quando Franti era diventato Valpreda, Charles Manson entrava nella villa di Roman Polanski, massacrava Sharon Tate, sua moglie, e tutti i suoi amici.

Charles Manson aveva avuto un'infanzia difficile, come Franti, era stato cacciato da scuola, come Franti...

E all'FBI cominciano ad interrogarsi seriamente sulle radici del male. Fino ad allora i serial killer non esistevano, o meglio erano semplicemente dei pazzi, non esistevano motivi comprensibili per le loro efferate azioni... L'FBI fu fondata negli anni 30 per dare la caccia a John Dillinger e Baby Face Nelson, criminali che disprezzavano la società, ma che in qualche modo erano organici: dalla loro attività criminale lucravano.

Ma Charles Manson? O Richard Berkowitz... Charles Starkeather, o quelli che sparano ai passanti in America facendo stragi?

Sarebbero loro, oggi, Franti?

Il fatto è che, forse, oggi, non è più possibile pensare per contrapposizioni che semplificano. Franti contro Garrone...

È che quelli come Franti sono un vuoto, un buco nero. Possiamo anche tessere elogi al vuoto e ai buchi neri, tanto non sappiamo quello che stiamo dicendo.

Credevamo di saperlo: Cesare Lombroso credeva di saperlo.

Cesare Lombroso è il padre della criminologia moderna.

Cesare Lombroso viveva a pochi isolati da De Amicis.

Il bene e il male sono sempre vicinissimi.

Con i ragazzi delle scuole con cui stiamo lavorando abbiamo finito per domandarci quanto Garrone e quanto Franti c'è in ognuno di noi.

E a questo punto ci ha aiutato Conrad, che in *Cuore di tenebra* esplora la nostra giungla interiore meglio di chiunque altro, e che nel nostro spettacolo avrà la voce di Jurij Ferrini.